L'installazione di Christian Boltanski al Museo della Memoria di Ustica. In alto, Niva Lorenzini

IL PERSONAGGIO NIVA LORENZINI

«Abbiamo perso la poesia»

di CESARE SUGHI

PER la ragazza milanese giunta bambina a Bologna l'ingresso all'Alma Mater fu l'inizio di una carriera da podio. «Incontrai subito», ricorda **Niva Lorenzini**, italianista, critica militante, docente di poesia del '900, vincitrice di una delle Targhe Volponi della Casadeipensieri (riceverà il premio il 4 settembre) e curatrice stasera (ore 21.30) della Notte della Poesia al Museo per la Memoria di Ustica, «due maestri a cui devo tanto, tutto, Guido Guglielmi e Luciano Anceschi. Con lui mi laureai sulla poetica dell'ironia, e quando ero già una ricercatrice fu sempre lui ad affidare a me e ad Annamaria Andreoli la realizzazione di due Meridiani su D'Annunzio poeta usciti nel 1984. Fu la svolta, tanto più che un altro grande, Ezio Raimondi, mi chiamò per realizzare un lavoro analogo sulle prose dannunziane. Dieci anni di impegno decisivo per me».

Nella sua produzione sterminata hanno uno spazio notevole poeti come Sanguineti, Porta, oltre a Zanzotto, e a molti nomi legati agli anni '60 e al Gruppo 63.

Perché questi autori non si leggono più?

«Angelo Guglielmi ha definito la neoavanguardia come l'ultima rivoluzione culturale italiana. Penso abbia ragione. Oggi non esistono più le riviste, non c'è più dibattito, anche Pasolini faticherebbe a farsi ascoltare. La poesia degli anni '60 mirava invece al confronto ideologico, alla ricerca sul linguaggio. Cercava di spiazzare il lettore, di portarlo in campi nuovi. Cose che oggi non interessano più. Forse il solo Balestrini resiste, perché si è dedicato alla performance e alla sperimentazione visiva».

Un giudizio severo sulla poesia attuale...

«Semplicemente, la poesia degli anni '60 era complicata, richiedeva fatica al lettore. Adesso, in quest'epoca disastrata, si fanno versi dove ci si limita a ripiegarsi sul proprio privato, a comunicare ciò che si sa già, anche qui a Bologna. Mentre tutta l'arte deve spiazzare il lettore, sconvolgerlo».

Non salva nessuno?

«Io non sono un giudice, posso pensare a Laura Pugno o a Gian Maria Annovi, ma solo per fare due esempi».

La rete, i social possono essere generatori di poesia?

«Difficile. La poesia ha bisogno di uno spazio fisico ampio, non di una frenesia che non ti lascia il tempo di assaporare, di approfondire nulla».

Quanto è soddisfatta di ricevere il premio Volponi?

«Molto. Anche perché, quando ho chiesto agli organizzatori la ragione del riconoscimento, mi hanno spiegato di aver voluto sottolineare la mia attività per fare arrivare la poesia agli altri, per inserirla nel contesto sociale. Ho pensato al mio insegnamento, alla formazione, e soprattutto ai miei studenti. Sono sempre stati loro le mie emozioni».

Ha conosciuto Volponi?

«Non ho mai scritto di lui. L'ho incontrato per caso una volta, nelle Marche, abbiamo conversato e mi è parso un uomo di spiccata eleganza mentale e – cosa rara – capace di ascoltare. Dopo avere lavorato all'Olivetti punta di diamante del capitalismo illuminato, si era sempre più rivolto, in modo quasi angosciato, al tema della giustizia sociale».

Che cosa ha preparato per la Notte di San Lorenzo, stasera?

«Abbiamo scelto il tema del ritorno. Meglio, il ritorno negato, da *Orfeo ed Euridice*, alla ballatetta di Guido Cavalcanti – «Perch'i' no spero di tornar giammai, / ballatetta, in Toscana» – e a Foscolo. Ci ha lavorato molto l'attore e regista Roberto Latini della compagnia Fortebraccio, con la partecipazione dell'attrice Ilaria Drago. Chiuderemo con Balestrini e la 'realtà caotica ostile immensa' delle sue *Istruzioni preliminari*. L'attualità dell'argomento è evidente».

Nessun poeta sul palco?

«Uno ci sarà, Marilina Ciaco, una venticinquenne di Potenza laureata qui da noi, poetessa ma anche studiosa di letteratura contemporanea».

Sta lavorando a qualche cosa?

«Veramente vorrei un poco riposarmi. Intanto il Mulino ristampa, dopo 15 anni, il mio *La poesia italiana del Novecento* completamente aggiornato. Un'altra soddisfazione». Si può dire Targa Volponi a una carriera da podio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFO

Riceverà la Targa Volponi e stasera organizza la serata poetica al Museo di Ustica

STASERA

La Fortebraccio e la visita guidata

ULTIMO appuntamento della rassegna 'Attorno al Museo' organizzato per l'anniversario della Strage di Ustica, dall'Associazione Parenti delle Vittime nel Parco della Zucca antistante l'ingresso del Museo per la Memoria di Ustica (via di Saliceto 3/22). Alle 21.30, a cura di Niva Lorenzini, protagonisti Roberto Latini con la compagnia Fortebraccio Teatro. In scena Ilaria Drago e Roberto Latini. In occasione dell'evento, il Museo per la Memoria di Ustica osserva un'apertura straordinaria dalle 20 alle 24, con visita guidata alle 20 a cura del Dipartimento educativo MAMbo.

DIFFERENZE

«Gli autori degli anni '60 spiazzavano: oggi ci si limita a ripiegarsi sul privato»